

LA GEMMA
DI PUNTA D'OSTRO
SULLA PENISOLA
VITAGLINA OSPITERÀ
IL MUSEO DELLA K.U.K.
KRIEGSMARINE

del popolo
la Voce

in più
dalmazia

www.lavoce.hr
Anno 19 • n. 171
sabato, 16 settembre 2023

UNA FORTEZZA SPETTACOLARE

SPORT

Novo Vrijeme. Il nome «avanguardistico» dei dominatori del calcetto

La Novo Vrijeme è una squadra di calcetto nata nel 1979 a Makarska su iniziativa di un gruppo di alunni. Oggi è tra i protagonisti del futsal europeo.

4 | 5

MOSTRE

**Colori, trasparenze, originali e copie
Come la si gira il vetro affascina**

Il Museo archeologico di Spalato ha ospitato un'interessante mostra dedicata al vetro. Viaggio nel mondo di uno dei materiali più affascinanti creati dall'uomo.

6 | 7

RELIGIONE

Mons. Zdenko Križić: un arcivescovo metropolitano tifosissimo dell'Hajduk

Papa Francesco ha nominato mons. Zdenko Križić nel ruolo di pastore dell'Arcidiocesi di Spalato e Makarska. Il carmelitano scalzo è tifosissimo dell'Hajduk.

7



PUNTA D'OSTRO

IL LEMBO PIÙ MERIDIONALE DELLA CROAZIA CONTINENTALE OSPITA UNA FORTEZZA ASBURGICA COSTRUITA PER DIFENDERE LE BOCHE DI CATTARO E DESTINATA A DIVENTARE MUSEO DELLA K.U.K. KRIEGSMARINE

I GUARDIANI DELLA

Se si escludono le isole, il lembo più meridionale della Repubblica di Croazia è costituito dal promontorio Punta d'Ostro o Austro (Rt Oštro) sulla penisola Vittagliana (Prevlaka). Punta d'Ostro deve il suo nome all'omonimo vento. EAustro, Ostro, Noto – nella mitologia greca sono questi i nomi attribuiti al dio del vento del sud, figlio del titano Astreo e di Eos, la dea dell'alba – o Mezzogiorno è un vento australe, caldo e umido, portatore di piogge spesso confuso con il Libeccio e lo Scirocco.

Punta d'Ostro delimita, assieme all'antistante Punta d'Arza (Montenegro) l'accesso alle Bocche di Cattaro. In seguito ai moti insurrezionali del 1848, o più correttamente alla Prima guerra d'indipendenza italiana (23 marzo 1848-22 agosto 1849), e alla formazione della Repubblica di San Marco, costituita a Venezia il 22 marzo del 1848 a seguito dell'insurrezione della città avvenuta il 17 marzo dello stesso anno, contro il governo



austrico, Vienna (che riprese il controllo sulla città lagunare nell'agosto del 1849) decise di spostare il grosso dell'Imperiale e regia Marina (K.u.k. Kriegsmarine) a Pola e nelle Bocche di Cattaro, considerate zone più fedeli agli Asburgo. Negli anni '50 del XIX secolo

venne avviata la realizzazione di una serie di fortificazioni il cui scopo consisteva nel proteggere la flotta austro-ungarica stanziata nelle Bocche di Cattaro. Le principali sorsero poi a Punta d'Ostro, a Punta d'Arza e sull'isola di Rondoni (Lastavica o Velika Žanjica).



Il barone del Gorski kotar

Il compito di supervisionare la costruzione delle fortificazioni fu affidato al barone Lazar Mamula (Lazarus Freiherr von Mamula, 1785-1878), all'epoca comandante della guarnigione di Ragusa (Dubrovnik) e di Cattaro (Kotar). Un militare

di carriera che raggiunse il grado di generale d'artiglieria (feldzeugmeister) e che qualche anno prima il bano (vicere croato) Josip Jelčić aveva insediato a capo dello Stato maggiore delle Forze armate imperiali e regie in Croazia. L'efficienza di Mamula



FLOTTA

cinquanta metri. Ha la forma di una doppia ellisse e oltre alla funzione difensiva fungeva anche da faro. Fu progettata in modo da poter operare, in caso di necessità (leggi attacco nemico) in piena autonomia anche per periodi prolungati, tanto che era stata munita di due serbatoi d'acqua in grado di contenere complessivamente 440mila litri. Nei periodi di pace la fortezza era servita da una guarnigione composta 245 tra ufficiali, sottufficiali e militari. In tempo di guerra o in situazioni di crisi il loro numero aumentava a 405. L'arsenale della fortezza era costituito in origine da sei batterie d'artiglieria di vario calibro (da 80 a 190 millimetri) distribuite su quattro linee di fuoco. Agli albori della Grande guerra l'armamentario fu potenziato con un Merzer M-1880 e quattro Merzar M-1873, tutti calibro 210. I pezzi d'artiglieria erano posizionati su rotaie in modo da poter essere spostati e puntare nel modo più efficace possibile i bersagli da colpire.

Il primo attacco

Meno di un mese dopo l'inizio della Prima guerra mondiale, le fortificazioni austroungariche poste a difesa delle Bocche di Cattaro furono attaccate da una squadra navale francese. Il 1° settembre del 1914, lo squadrone sotto il comando dell'ammiraglio Leperey sparò circa 150 colpi contro Ostro, Mamula e Arza, compresi proiettili calibro 305 mm, ma le fortezze subirono soltanto danni di poco conto. Le unità

transalpine, tra queste alcune carrozzate, sferrarono l'attacco da una distanza di circa 8,9 miglia nautiche, in modo da non poter essere a loro volta raggiunte dal fuoco nemico. I francesi tomarono all'attacco il 19 settembre. Nel frattempo il comandante della fortezza di Punta Ostro riuscì a mettere a punto uno stratagemma teso a confondere i comandanti nemici. In seguito al primo attacco diede ordine ai propri uomini di realizzare una falsa batteria nei pressi del forte e di minare l'area. In questo modo costrinse i francesi a puntare una parte dei cannoni verso la falsa batteria, che così non potevano sparare in direzione del forte. Inoltre, facendo brillare le mine riuscì a confondere i comandanti delle unità francesi facendo credere loro d'aver calcolato male la distanza dalla terraferma. La fortezza subì un ulteriore attacco il 17 ottobre. Venne colpita da 34 proiettili da 305 millimetri. Ma i danni arrecati alla struttura furono nuovamente limitati. Durante il resto del conflitto le fortezze poste a protezione delle Bocche di Cattaro non subirono ulteriori attacchi.

Un futuro da museo

Nel 1921 la base navale delle Bocche di Cattaro passò in mano alla Regia marina jugoslava e successivamente, durante la Seconda guerra mondiale, alle Forze navali del Regno d'Italia. In seguito all'Armistizio dell'8 settembre del 1943 l'area fu attaccata dal Terzo Reich. Durante i

bombardamenti fu colpita anche la fortezza di Punta d'Ostro, che subì danni visibili ancora oggi. Al termine della II Guerra mondiale la base navale delle Bocche di Cattaro e le fortezze di Punta d'Ostro, Mamula e Arza vennero assegnate all'Armata Popolare Jugoslava (APJ) e alla Marina Militare Jugoslava. La penisola Vittagliina rimase così per decenni una zona off limit. A cavallo tra il 2017 e il 2018 la Repubblica di Croazia cedette la proprietà dell'ex complesso militare al Comune di Canali (Konavle). Nel 2019, grazie alle risorse messe a disposizione dalla Società degli amici delle antichità di Ragusa (*Društvo prijatelja dubrovačkih starina*) sono stati avviati i lavori di restauro e valorizzazione della fortezza asburgica (fino ad allora intestata al Ministero degli Affari interni). Un investimento stimato in milioni di euro. Al suo interno dovrebbero sorgere, tra le altre cose, un museo dedicato alla storia dell'Imperiale e regia Marina austroungarica (k.u.k. Kriegsmarine) - nel 2007 il Rotary club Gyor Hungary pose una lapide a memoria degli eroi della battaglia navale combattuta nel Canale di Otranto nel 1917 (al comando della flotta austroungarica c'era l'ammiraglio Miklós Horthy de Nagybánya, reggente d'Ungheria dal 1920 al 1944) - e un acquario nel quale si dovrebbero poter ammirare le specie marine presenti nell'Adriatico.



(originario di Gomirje, una località situata nei pressi di Vrbovsko, nel Gorski kotar) fu tale che alla fortezza sorta sull'isola di Rondoni venne dato il suo nome, tanto che oggi per la maggior parte delle persone l'isola stessa si chiama Mamula. Inoltre, nel 1859

si vide insediare nel ruolo di governatore (luogotenente) della Dalmazia (mantenne l'incarico fino al 1865).

L'arsenale

La fortezza di Punta d'Ostro è stata costruita a strapiombo sul mare a un'altitudine di circa

Le società sportive hanno spesso origini peculiari. Una di queste storie curiose arriva dal sud della Dalmazia ed è legata al mondo del calcetto, più correttamente alla Novo Vrijeme. Una realtà oggi ai vertici del futsal non solo croato bensì europeo, nata nel 1979 dalla passione di un gruppo di alunni che all'epoca frequentavano il terzo anno della Scuola media superiore di Economia di Makarska, guidati dal professor Katavić. Erano bravi a giocare al pallone e decisero di partecipare a dei tornei locali. Per poterlo fare dovevano formare una squadra, che a sua volta doveva avere un nome. Sceglierlo non è stato semplicissimo. I ragazzi valutarono diverse opzioni. La proposta di chiamare la squadra Novo Vrijeme (Un nuovo tempo) venne suggerita da Srdan Batošić che espose ai compagni il seguente ragionamento: "Dobbiamo essere all'avanguardia, in tutto, anche nel nome. Il nostro nome sarà 'Novo vrijeme'. Una hit adesso, è un po' provocatorio, un po' ribelle, ma andrà bene". Così il titolo della canzone dei Bulldozer, un gruppo musicale sloveno che all'epoca riscosse un enorme successo, si è trasformato con il passare degli anni in uno dei marchi più conosciuti del calcio indoor. Il debutto della squadra avvenne l'8 ottobre del 1980. La Novo Vrijeme, nella cui rosa figuravano Mastelić, Bočo, Zingo, Mijačika, Šoda e Fiste (l'elenco dei giocatori in realtà comprendeva anche altri nomi), scese in campo contro la Veliko Brdo, vincendo l'incontro per due reti a zero. I successi iniziarono a susseguirsi, tanto che la squadra, composta da un gruppo di ragazzi freschi di diploma di scuola media superiore si qualificò nella finale del torneo locale di calcetto superando compagini di gran lunga favorite quali la Stopper e la Funky. La finale disputata con l'Alfa fu il prologo di una grande rivalità.

Gli anni del consolidamento

Dopo diversi anni di consolidamento (con i giocatori erano impegnati con il servizio di leva e con gli studi universitari), l'inarrestabile ascesa della Novo Vrijeme iniziò nel 1985. All'epoca la rosa era composta da Jurišić, Erceg, Vuković, Škorlić, Ursić, Meštrović, Lizatović, Grubišić, Hegediš, Premera, Urlić. Un gruppo affiatato che nei sette anni successivi vinse ben cinque titoli regionali (Lega di calcetto di Makarska - LMN Makarska). I tre titoli conquistati prima dell'inizio della Guerra patriottica furono conquistati dalla Novo Vrijeme con uno scarto di punti abissale. I trionfi proseguirono anche in seguito alla proclamazione dell'indipendenza della Croazia. La Novo Vrijeme s'aggiudicò due LMN Makarska consecutive (stagioni 1992/93 e 1993/94). La compagine tornò a dominare il torneo nel 2001 e nel 2003, quando conquistò il titolo letteralmente all'ultimo secondo. La sorte volle che a disputare la prima partita di LMN Makarska nella Croazia indipendente fossero due grandi rivali: la Novo Vrijeme e l'Alfa. S'impose la Novo Vrijeme per quattro reti a tre. Il torneo fu molto equilibrato. A contendersi il titolo furono infine la Novo Vrijeme e la Pilan, un'ottima squadra di Tučepi (Val Tučepa o Val Laurentina). Il vincitore fu deciso all'ultimo turno. La Novo Vrijeme era dietro di un punto. La partita si preannunciava molto tattica, difficile. Il primo gol venne segnato da Mitjan (Novo Vrijeme), a 6 minuti



Toni Jelavic con il trofeo per il miglior marcatore di campionato

SPORT

di Igor Kramarsić

NOVO VRIJEME UNA SQUADRA «AVA

LA SQUADRA DI CALCETTO
NATA DALL'ENTUSIASMO
DI UN GRUPPO DI ALUNNI È OGGI
UNA DELLE REALTÀ
PIÙ FORTI DEL FUTSAL EUROPEO



dalla fine. Subito dopo la Pilan pareggiò. A portare alla vittoria la squadra di Makarska fu Strika, a segno negli ultimi secondi di gara. L'eroe di quella partita fu però Bočo, che nonostante l'fortunio subito a una spalla (poi si venne a sapere che si era rotto la clavicola) rimase in campo giocando un'ottima partita. Borislav Vuković Bočo - cofondatore, giocatore, capitano e dirigente del Novo Vrijeme - era il perno della squadra. La sua carriera agonistica si protrasse fino al 1995, quando venne costretto ad appendere le scarpette al chiodo in seguito a un'operazione al ginocchio. Fu allora che prese le redini della squadra come allenatore. Anche l'anno successivo il titolo si decise in extremis. A contenderlo

alla Novo Vrijeme questa volta fu il Kobac.

Tra alti e bassi

Seguirono diversi anni di alti e bassi, nell'attesa di riunire una nuova generazione capace di spazzare gli avversari e mieterne nuovi successi. L'attesa di una generazione in grado di eguagliare quella di Čović, Antunović, Bilić, Jović, Ledić e Marinić durò a lungo. La Novo Vrijeme tornò al successo nel 1997, aggiudicandosi la Coppa contro l'Onyx, che venne battuto per cinque reti a una. Oltre ai "senatori" Mitjan, Kiwi, Radonić la squadra era composta pure da Antunović, Ledić, Bilić, Radalj e Ante Raffaneli. Il successo successivo arrivò nel 2001 con il titolo vinto contro la

Torcida (7-5). Due anni dopo, il titolo venne nuovamente assegnato all'ultimo turno della competizione. La Novo Vrijeme si trovò a contendere il titolo alla Lanterna. Per conquistarlo era imperativo superare lo Špartela. La partita iniziò bene. I ragazzi di Makarska segnarono due reti, ma nel proseguo della partita gli avversari riuscirono a riportare il risultato in equilibrio. Un risultato sfavorevole alla Novo Vrijeme. La tensione era alle stelle, sia sul campo che sugli spalti. Il cronometro scorreva sempre più velocemente e l'esperienza accumulata dalla Novo Vrijeme in questo genere di situazioni si rivelò fondamentale. Il capitano Škorlić riuscì a rubare il tempo al portiere avversario e a segnare il gol della vittoria,

mettendo così in cassaforte il settimo titolo. Quell'anno Neno Radalj - Zeno venne proclamato miglior portiere della stagione. E per la Novo Vrijeme giunse il momento d'affidarsi a una nuova generazione di giocatori, il cui perno era composto dai senatori Antunović, Ledić e dall'allenatore Škorlić. Grazie a loro il Palmares della società s'arricchì ulteriormente, portando rispettivamente a otto e a quattro il numero delle LMN e delle coppe regionali in bacheca. Il blasono nazionale della Novo Vrijeme, che vanta tre campionati vinti, è di data più recente. Andiamo con ordine. La squadra si è affacciata alle competizioni nazionali nell'estate del 2005. Il suo esordio risale alla stagione



NGUARDISTA»



2005/06. Partecipa al campionato di seconda lega, girone sud. In questo primo campionato la Novo Vrijeme non parte benissimo. Riesce a vincere appena tre partite su 18, concludendo la stagione all'ottavo posto in classifica. La stagione successiva i risultati sono nettamente migliori. Il numero delle vittorie sale a 11 a fronte di 22 partite disputate. In classifica generale la squadra chiude al sesto posto. Anno dopo i risultati peggiorano. Nella stagione 2007/08 la Novo Vrijeme vince solo sei incontri e finisce ultima nel proprio girone. Non retrocede unicamente perché non esiste la terza lega. Le prime vere soddisfazioni per la società di Makarska arrivano nella stagione 2009/10. La Novo Vrijeme termina il campionato in

quarta posizione. È il preludio di quello che segue. Nella stagione 2010/11 lotta per la promozione. Alla fine si deve arrendere e finisce al secondo posto. Ben 18 le vittorie su 26 partite.

Una goleada da prima lega

E finalmente nella stagione 2011/12 arriva il primo titolo. La Novo Vrijeme vince il girone sud della seconda lega. È un successo netto, conquistato vincendo 12 delle 21 gare disputate. Stacca i primi inseguitori, una squadra di Ragusa (Dubrovnik) di ben 10 punti. Nei play off per la qualificazione alla prima lega strappazza l'Ivankovo per 12-2 e 5-5. In finale affronta la Petrinjica di Petrinja. Landata si conclude male. In trasferta la Novo Vrijeme perde 2 a 1. I

dalmati però riescono a ribaltare il risultato sul terreno di casa, conquistando l'accesso in prima lega con una goleada (l'incontro terminò 6 a 1).

Nel massimo campionato i successi si susseguono. Il 28 settembre del 2012, nell'esordio nella massima divisione la Novo Vrijeme strappazza a Spalato lo Split per 6 a 1. Seguirà un campionato molto aperto. Alla fine lo score della Novo Vrijeme è di 11 vittorie e tre pareggi a fronte di 22 partite disputate. Chiude la stagione regolamentare al quarto posto in classifica generale, conquistando l'accesso ai play off per il titolo. Nei quarti supera per 2-1 e 4-3 il Murter. In semifinale però incrocia sulla sua strada il Nacional che s'impone in

entrambe le partite e che successivamente si aggiudicherà pure il titolo.

Nella stagione 2013/14 chiude al quinto posto e riconquista i play off, nei quali si vendica del Nacional, sempre in semifinale. Arriva così alla prima finale per lo scudetto contro l'Alumnus futsal FER di Zagabria. Le due squadre si equivalgono, tanto che il titolo si decide alla quinta partita, vinta dagli zagabresi. Nel 2014/15 la Novo Vrijeme chiude la stagione regolare al terzo posto, ma viene battuta nella semifinale dei play off dallo Split. Lesito della stagione 2015/16 è più misero. La squadra di Makarska chiude il campionato in decima piazza. Va meglio il campionato successivo, che vede la Novo Vrijeme riconquistare i play off, dove sarà eliminata in semifinale dal Nacional, che poi si aggiudica il titolo.

Il periodo d'oro

Il periodo d'oro della Novo Vrijeme inizia con la stagione 2017/18. Chiude il campionato al terzo posto e si piazza di nuovo in finale. L'avversario è lo Split. Le partite sono ostiche. La Novo Vrijeme perde il primo incontro, disputatosi a Spalato per 5-1. Si rifà vincendo per 5 a 2 l'incontro successivo. Seguono due partite a Makarska. Prima una netta vittoria per 6-2 e nella quarta gara si può decidere il campionato. Quel 10 giugno del 2018 la partita finisce in pareggio 1-1. Si deve andare ai rigori. E qui sono più precisi i giocatori di Makarska e alla fine Musinov segna il rigore decisivo e il Novo Vrijeme si laurea campione nazionale per la prima volta! La partita decisiva è stata giocata da: Jakša Herceg, Mate Vuković, Igor Osredkar, Ante Sokol, Duje Bajrušović, Vedran Kazazić, Ivan Buljan, Marin Musinov, Nenad Tintor, Vlado Andrijašević, Vinko Nižetić, Lucas Vinicius Brito de Santana, Filip Bašković. Allenatore: Teo Strunje. Segue una stagione ancora migliore e a senso unico. Prima si aggiudica il campionato vincendo ben 19 partite su 22 con 16 punti di vantaggio sulla seconda. I play off sono una passeggiata e in finale l'avversario è la squadra del vicino Vrgorac. Si risolve in sole tre partite. Dopo due facili vittorie in casa la terza partita si gioca a Vrgorac il 24 maggio. A difendere i colori della Novo Vrijeme sono: Filip Bašković, Mate Vuković, Lucas Vinicius De Santana Brito, Igor Osredkar, Ante Sokol, Duje

Bajrušović, Vedran Kazazić, Ivan Buljan, Marin Musinov, Vlado Andrijašević, Vinko Nižetić, Eduardo Farias de Souza, Saša Babić, Jakša Herceg. Allenatore: Teo Strunje. La partita finisce con un roccamboloso 7-7. Si passa di nuovo ai rigori e la serie finisce con il tiro decisivo di Lucas. È il titolo numero due.

Il duello con i polesani

Niente lieto fine nel campionato 2019/20. Nella finale scudetto la Novo Vrijeme si trova ad affrontare l'emergente Olmissum di Almisa (Omîš). A causa del Covid la finale è secca. Si gioca una spola partita. L'incontro termina in pareggio (3 a 3) e il titolo si decide ai rigori. Il tiro di Kazazić viene parato da Luketin e l'Olmissum si laurea campione nazionale per la prima volta. I giocatori di Makarska si rifanno nella stagione 2021/22. Chiudono il campionato "appena" al quinto posto in un campionato molto aperto. Passano nei quarti il Crnica di Sebenico, per poi battere l'Olmissum in semifinale. In finale si giocano lo scudetto contro gli istriani del Futsal Pula di Pola. Le due partite giocate a Pola finiscono in pareggio 1-1. A Makarska ha la meglio la Novo Vrijeme, vincendo però entrambi gli incontri di misura: 4-3 e 5-4. Il terzo campionato nella partita decisiva lo firmano Filip Bašković, Mate Vuković, Anderson Alves Carneiro Da Silva, Toni Jelavić, Marin Sesar, Luka Suton, Vedran Kazazić, Gabriel Lasić, Marin Musinov, Roko Gašpar, Blago Gašpar, Bartul Ora, Sven Anton Horvath, Jakša Herceg. Allenatore: Ivan Božović.

Lo scorso campionato la Novo Vrijeme lo conclude al primo posto in classifica al termine della stagione regolare. Ai play off però la compagine di Makarska deve arrendersi alla Futsal Dinamo di Zagabria. Nella Coppa di lega i dalmati hanno meno successo. Riescono ad aggiudicarsi il trofeo solo nella stagione 2021/22, battendo per 6-2 l'Olmissum. Unica coppa nazionale vinta è a firma di Jakša Herceg, Mate Vuković, Anderson Alves Carneiro Da Silva Pulinho, Toni Jelavić, Marin Sesar, Luka Suton, Gabriel Lasić, Salcedo Carlos Jose Sanz, Marin Musinov, Blago Gašpar, Bartul Ora, Sven Anton Horvath, Filip Bašković. Allenatore: Ivan Božović. Unica Supercoppa vinta risale della stagione 2019/20, conquistata battendo per 4 a 0 gli zagabresi dell'Uspinjača Gimka.



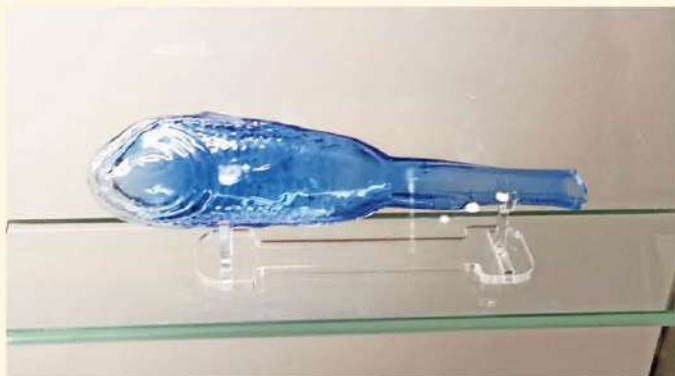
“Vetro antico a colori” e “Originali, copie e imitazioni” è il doppio titolo della duplice mostra allestita al Museo archeologico di Spalato con la collaborazione del Museo del vetro antico di Zara. L'esposizione, incentrata sull'arte della lavorazione del vetro, ha suscitato un notevole interesse, non soltanto nelle file degli spalatini, ma anche di numerosi turisti. La mostra, inaugurata nel giugno scorso e conclusasi in questi giorni, è stata ideata dai curatori del Museo del vetro antico di Zara, Sime Perović (Originali, copie ed imitazioni) e Berislav Stefanac (Vetro antico a colori). Gli oggetti esposti a Spalato provenivano dalle collezioni del Museo del vetro antico di Zara, dal Museo civico di Zadar (Biograd na Moru), dal Museo archeologico di Zara e del Museo archeologico di Spalato.

Piatti di smeraldo

Il visitatore scegliendo di percorrere il percorso intitolato “Originali, copie e imitazioni” ha avuto la possibilità di ammirare numerosi reperti d'epoca Romana, risalenti al primo secolo dopo Cristo. Molti di questi manufatti furono prodotti in Grecia e nell'Italia settentrionale, mentre altri provengono da terre più lontane: Siria, Palestina, Egitto. In prevalenza si tratta di oggetti – spesso realizzati con la tecnica della soffiatura libera in uno stampo decorativo – rinvenuti in tombe romane dell'area zaratina. Tra i numerosi cimeli esposti c'erano piatti di un servizio da tavola realizzato in un particolare tipo di vetro di colore verde, tanto che all'apparenza sembrano essere stati plasmati utilizzando veri smeraldi. Non meno affascinanti erano i piatti da cosmesi in vetro rosso e i balsamaria (contenitori di balsamo). Erano esposti, inoltre, boccali di varie forme, anfore, ciotole e bicchieri. In quel periodo il vetro era un vero e proprio status symbol, che solo i ceti più agiati della popolazione potevano permettersi di possedere. Gli oggetti di vetro avevano una funzione decorativa e spesso i suoi frammenti erano utilizzati per impreziosire le stoffe e i gioielli.



Alcuni manufatti presentati alla mostra erano peculiari in quanto policromatici. Una caratteristica che li rendeva ancora più rari e preziosi. Risalgono al periodo medievale e sono stati ritrovati a Zara durante gli scavi effettuati nei pressi della basilica di San Donato. Il loro fascino è tale d'aver ispirato i maestri vetrai di Murano. A Spalato si sono potuti ammirare anche oggetti realizzati ricorrendo a tecniche che danno al vetro la sembianza del marmo o di pietre semipreziose. Questi particolare tipo di vetro era utilizzato per realizzare le tessere dei mosaici.



IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI SPALATO HA OSPITATO UNA MOSTRA DEDICATA A UNO DEI MATERIALI PIÙ AFFASCINANTI CREATI DALL'UOMO

di Damiano Cosimo D'Ambra

IN VIAGGIO TRA I COLORI E LA TRASPARENZA DEL VETRO



Come cambiano i gusti

I vetri destinati alla gioielleria (forcine per capelli, bracciali, anelli, collane...) si distinguono per il loro ventaglio estremamente variegato di colori. Spiccano in particolare le tonalità del giallo, del blu, del verde e del viola. È lecito ipotizzare che le cromie adottate dalle vetrerie cambiavano di pari passo al mutamento delle mode e dei gusti in voga nei vari periodi o regioni dell'Impero. Proseguendo la visita a questa sezione della mostra il pubblico ha avuto la possibilità di

comprendere la differenza tra gli oggetti del passato e quelli moderni, anche quando quest'ultimi sono stati realizzati ricorrendo a tecniche lavorative conosciute già nell'antichità. Erano esposte anche copie create con materiali sintetici di ultima generazione.

Il fascino della trasparenza

Nella mostra era esposta pure una parte dei 200 chilogrammi di oggetti di vetro rinvenuti nella carcassa di una nave affondata alla fine del I secolo al largo

dell'isola di Meleda (Mljet). Si tratta di vetri di vari colori: blu, del viola, del giallo scuro come ambra, del rosso ma anche della bianco trasparente che risaltano le forme armoniose degli oggetti. Si passa quindi alla seconda parte dell'esposizione, quella intitolata "Vetro antico a colori" concepita in modo da dare al visitatore la possibilità di comprendere la relazione tra il vetro e il suo colore. Nell'antichità al colore degli oggetti veniva spesso dato un connotato magico. Gli artigiani del passato avevano imparato

a mescolare i vari elementi per creare colori, uguali a quelli presenti in natura. Il colore ha dunque, come dimostra il vetro, grandi espressioni simboliche in cui rientrano canoni classici che riflettevano aspetti dell'espressione della vita sociale e culturale del tempo. Il colore del vetro, a sua volta considerato un materiale mistico e misterioso, considerato che è allo stesso tempo durissimo, ma fragile; pian piano, fu sostituito dal cristallo trasparente che iniziò a essere prodotto in grande quantità a partire dal I secolo.



La cattedrale di Spalato è la più antica al mondo



Mons. Zdenko Kržić

PAPA FRANCESCO HA AFFIDATO A MONS. ZDENKO KRŽIĆ
LA GUIDA DELL'ARCIDIOCESI DI SPALATO E MAKARSKA

UN ARCIVESCOVO CON IL PALLINO PER L'HAJDUK



Mons. Zdenko Kržić con l'arcivescovo di Fiume, Mate Uzinić



La chiesa di San Lorenzo a Traù è un patrimonio UNESCO

Il nuovo arcivescovo metropolita di Spalato e Makarska, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Zdenko Kržić, dell'ordine dei Carmelitani scalzi (OCD), è stato nominato da Papa Francesco l'8 settembre scorso. Quando c'è da scegliere un nuovo vescovo, la Santa Sede non lascia nulla al caso. Mons. Zdenko Kržić, ad esempio, è un tifoso sfegatato dell'Hajduk. Un amore, quello che l'alto prelato ha iniziato a coltivare per la squadra di calcio spalatina sin da bambino, negli anni Sessanta del secolo scorso, per distinguersi dal papà e dal fratello, supporter della Dinamo di Zagabria. Il suo ricordo più felice legato alle imprese dell'Hajduk riguarda la vittoria per 6 a 1 ottenuta contro la Stella Rossa di Belgrado in occasione di un'amichevole disputata nel 1970. "Ho iniziato a tifare per

questa prestigiosa società in modo d'averne uno spunto per competere, litigare e provocare. All'epoca, però, l'Hajduk era più debole poiché per la Dinamo giocavano stelle quali (Slaven) Zambata, (Dražen) Jerković, (Rudolf) Belin, (Mladen) Ramljak e io pagavo pegno. Ma negli anni '70, quando sulla nostra panchina arrivò Tomislav Ivić la musica cambiò", ha raccontato mons. Kržić durante un'intervista raccolta nel 2016 dal giornalista Tomislav Mamić, in occasione della sua nomina a vescovo della Diocesi di Gospić e Senja (Dioecesis Gospiensis-Seniensis, suffraganea dell'Arcidiocesi di Fiume - Archidioecesis Fluminensis) e ripubblicata sul portale dello Jutarnji list l'8 settembre scorso, in seguito alla notizia della sua nuova designazione. Mons. Zdenko Kržić - il primo vescovo croato reclutato nelle file dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi (OCD) - è nato il 2 febbraio 1953 a Johovac, una frazione di Foča nel Comune di Dobo, nell'Arcidiocesi di Vrhbosna in Bosnia ed Erzegovina. Ha compiuto gli studi filosofici presso i Padri Carmelitani a Firenze e gli studi teologici alla Pontificia Facoltà Teologica e Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum a Roma. È stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1977 a Zagabria per l'Ordine dei Padri Carmelitani. Nel corso della sua carriera ecclesiale - si legge nel comunicato dell'Ufficio stampa della Santa Sede nella quale si

da notizia del nuovo incarico affidato dal Santo Padre a mons. Kržić - ha ricoperto i seguenti incarichi: prefetto presso il Seminario minore dei Padri Carmelitani a Zagabria (1978-1984); primo consigliere del Commissario, priore di Remete a Zagabria e professore invitato all'allora Istituto di Spiritualità Cristiana a Zagabria (1984-1990); superiore provinciale (1990-1996); priore del Convento di Remete (1996-1997); priore del Convento di Veglia (Krk) e maestro dei novizi (1997-2002); vicario provinciale (1999-2002); superiore provinciale (2002-2003); vicario generale dell'Ordine (2003-2009); priore del convento di Veglia e consigliere provinciale (2009-2011); Rettore della Comunità del Collegio internazionale Teresianum a Roma (2011-2016). Il 4 aprile del 2016 era stato nominato vescovo di Gospić e Segna, ricevendo l'ordinazione episcopale il 25 maggio successivo. In seno alla Conferenza episcopale croata (HNB) è membro del Consiglio permanente e presidente del Consiglio per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. La sua tesi di master (discussa al Teresianum di Roma) è intitolata "Le figure bibliche nelle opere di Santa Teresa d'Avila". La religiosa spagnola opera un grande fascino su Mons. Kržić, tanto da scegliere come suo motto vescovile (alla guida della Diocesi di Gospić e Segna) un suo verso: "Dio solo basta".

Mons. Kržić succede alla guida dell'Arcidiocesi di Spalato e Makarska (Archidioecesis Spalatensis-Macarscensis) a Želimir Puljić. L'Arcidiocesi è composta da tre Diocesi: quella di Spalato, che trae origini da quella di Salona (Solin), sorta nel VII secolo d.C., quella di Makarska, fondata nel VI secolo d.C. e quella di Traù (Trogir) le cui origini vengono fatte risalire all'VIII secolo. Un'altra peculiarità dell'Arcidiocesi è costituita dalla cattedrale di Spalato, consacrata alla Santa Maria Vergine, ma meglio nota come cattedrale di San Doimo (Sveti Duj), Santo patrono del capoluogo dalmata. Considerato che la struttura che ospita il luogo di culto ovvero il Mausoleo dell'imperatore romano (Gato Aurelio Valerio) Diocleziano (Augusto Iovio) risale al 4 secolo d.C., è considerata la cattedrale (consacrata) più antica al mondo. Facendo parte del complesso del Palazzo di Diocleziano, patrimonio dell'Umanità dal 1979, è anch'essa un bene UNESCO. A Spalato (sede arcivescovile) troviamo pure la concattedrale di San Pietro, mentre a Makarska e Traù sorgono rispettivamente le ex cattedrali di San Marco e di San Lorenzo, quest'ultima patrimonio UNESCO dal 1997. L'Arcidiocesi è composta da 187 parrocchie raggruppate in 13 decanati. Nel 2020 contava circa 425mila battezzati.